

Restauri monumentali incompiuti: due casi emblematici

Geronimo Gerardi, La vergine offre lo stendardo missionario a Sant'Ignazio di Loyola, particolare. Il restauro dell'opera è il prossimo impegno della Fondazione,

Basta riflettere un attimo, se si vuole riflettere, su tutto ciò che per quantità e qualità - pur occupandoci solo di Palermo, figuriamoci se avessimo ampliato lo sguardo ad altre province, abbiamo visto e lamentato in materia di "restauri monumentali incompiuti"... per convincerci della vivissima opportunità, quanto meno, di leggere e coltivare la materia intera con i suoi vari risvolti, attraverso una appena approfondita analisi dei due casi palermitani che sempre più ci occupano e preoccupano, **Maredolce e Palazzo Bonagia**; ridotti come sono, dopo sessant'anni il primo e venticinque il secondo di interventi a stillicidio finanziario, a lunghi intervalli, con danni intermedi e quant'altro.

Carenze e crisi funzionali degli organici tecnico-scientifici istituzionali; mancanza e quasi impossibilità di programmazioni operative organiche, selettive e a largo raggio; incertezze pressoché sistematiche, frammentarismi e condizionamenti diversi, di varia e ben nota natura, nella erogazione delle risorse necessarie; tutto questo ed altro ancora si rispecchia e riassume nella vicenda del recupero dal degrado, storico e meno storico, dei monumenti anzidetti e nel loro aspetto attuale.

Ma è appena anche il caso di ricordare, forse anche con qualche sottolineatura, che con la lunga ed amara vicenda politico-burocratica appena accennata, oggettivamente hanno interagito e interagiscono gli interessi e i disinteressi, le responsabilità e le irresponsabilità, l'impegno e il disimpegno - parole a parte - della "società civile", specie nei settori più qualificati della stessa, l'Università, la Scuola secondaria, le Fondazioni e Associazioni culturali e sociali, ecc.

Situazione politico-finanziaria. Riposta bene, possibilmente, nella memoria, l'emblematicità generale dei casi di Maredolce e di Palazzo Bonagia - quest'ultimo anche a rischio di impossibilità attuativa, entro il 2008, dei lavori di cui



diremo a momenti - e nei forti dubbi sui finanziamenti più adeguati con la nuova fase dei fondi europei (2007-2013), è giocoforza volgere lo sguardo al bilancio regionale ordinario, che si configura, purtroppo, in questi termini:

a) il già evidenziato quasi azzeramento (v. per n. 16) del competente capitolo per il 2006, con buona pace delle perizie "di somma urgenza" che continuano ad accumularsi sui tavoli dell'Assessorato dalle varie provenienze dell'isola; b) la stessa miope e disastrosa prospettiva - 200.000 euro, di cui apprendiamo finalmente oggi 6 dicembre - per il 2007, fissati nel bilancio di Giunta che le Commissioni stanno per mandare in aula. Già un mese addietro la Fondazione aveva concordato con le altre cinque Associazioni in esso citate, il documento-appello ai politici che riproduciamo qui appresso (pag. 40) e per cui sono in corso gli approcci di presentazione ai destinatari. Occorrerebbe ottenere, a questo punto, un tempestivo emendamento della miope previsione anzidetta, per il ripristino, quanto meno, dei 20-25 milioni di euro che sino al 2005 venivano assegnati al capitolo 776051 (ora 16) sia pure come "armadetto di pronto soccorso". Ma solo nel prossimo numero potremo dire se e quanto riusciremo ad ottenere.

LA CASISTICA PALERMITANA

Maredolce. Dovrebbero essere già registrati alla Corte dei Conti i due decreti relativi alle somme stanziare nello scorso maggio dall'Assessore Pagano: un milione di euro per l'acquisizione completa e la sistemazione dell'isolotto e tre milioni, cui abbiamo accennato nel numero precedente, per il castello vero e proprio; difficilmente espletamento dell'appalto ed affida-

mento dei lavori potranno avvenire prima di quattro-cinque mesi. Tali lavori serviranno in parte alla liberazione delle superfetazioni nella zona d'ingresso e ai saggi di scavo nel fondo-lago, e in parte ai completamenti e alle rifiniture dei restauri precedenti (1996-2001) nel castello vero e proprio; dovranno essere ultimati entro il 2008. Ci sarà per quella data un nuovo e ben più cospicuo finanziamento (almeno 20 milioni, come più volte ci è stato detto e abbiamo scritto) per continuare a ruota tutti i lavori necessari, sino alla conclusione e fruizione relativa, attese da oltre mezzo secolo? Se ognuno, al riguardo, come diceva l'interessato padre Pino Puglisi, "facesse qualcosa"...

Palazzo Bonagia. Più indietro rispetto a Maredolce sono le carte tecnico-amministrative per il secondo caso fortemente e gravemente emblematico delle "incompiute" di cui parlavamo all'inizio, quello di Palazzo Bonagia. Sta di fatto che ancora più rigorosamente che per Maredolce i lavori dovrebbero essere chiusi e pagati entro il dicembre 2008; mentre quasi di sicuro, chiunque li diriga sulla base del remoto "progetto Savarese" essi, con i 2.750.000 euro di cui abbiamo precedentemente riferito, riguarderanno la riconfigurazione, con materiali appositamente ricercati e lavoro artigianale già da tempo previsti, del martoriato scalone, il rimontaggio del secondo ordine del prospetto, la sistemazione delle aree di pertinenza.

San Nicolò l'Albergheria. Le pratiche del sospirato appalto del restauro interno, che mesi addietro ci era stato detto essere già in fase attuativa, sono andate, invece, più per le lunghe; per cui sembra che l'espletamento della gara non possa avvenire che nei primi mesi del prossimo 2007; a "decennale" ampiamente scaduto del puntellamento e grazie ai diversi "scavalcamenti" del progetto su cui abbiamo riferito negli scorsi numeri di *Per*.

Santa Maria della Pinta. E' già assicurato, sui fondi Sisma 2001, il finanziamento per i restauri interni, come abbiamo già scritto; con l'auspicio, che dobbiamo ancora ribadire, che questo appalto possa essere bandito strettamente a ruota con l'ultimazione degli attuali lavori di consolidamento (della malfatta copertura specialmente), entro la prossima estate. La speranza è anche che, sempre a ruota, seguano le opere di riallocazione in sicurezza delle importanti opere d'arte in atto rimosse, per la riapertura e la nuova funzione socio-religiosa e turistica del monumento, di sicuro rilievo.

San Giovanni Decollato. L'appalto dei lavori è stato dato nello scorso mese di novembre e si

presume che il cantiere possa essere aperto nel gennaio prossimo. Il significato dei lavori, come abbiamo a suo tempo scritto, non è solo il salvataggio dei resti del piccolo monumento settecentesco ma anche quello di realizzare un nuovo spazio di aggregazione giovanile e sociale, di cui, notoriamente, vi è vivo bisogno nel quartiere. Doveroso ricordare quanto meno il promotore del recupero, don Cosimo Scordato.

Villa Raffo e Museo del Settecento. La stampa ci informa dell'ultimo appalto dei lavori a piano terra, che dovranno essere ultimati entro la primavera prossima, per ospitare almeno quindici delle carrozze della ben nota Collezione Martorana, sempre chiusa a Palazzo Mirto. Ma sembra che l'orizzonte, forse per connessioni con la sistemazione del primo piano, destinato ad altri usi, non sia così chiaro da fare sperare nel trasferimento delle carrozze a ruota con la fine dei lavori testé appaltati. Possiamo solo sperare, al momento, che gli astri siano benigni verso il monumento-museo, la Piana dei Colli e Palermo tutta.

Villa Napoli. L'orizzonte, in questo caso, non è appannato, come per Villa Raffo, ma buio addirittura; se è vero, com'è vero, che nessuna concreta prospettiva si intravede per la restituzione - quanto meno - del 1.350.000 euro già stanziato dall'Assessore Pagano e poi annullato da chi doveva stenderne il relativo decreto e mandarlo alla Corte dei Conti. Agenda 2007-2013 come unica nuova via alla speranza? Con quanta e quale vigilanza - dei tecnici è sicura - delle società civili?

Restauri in proprio e/o di sponsor. Con la compartecipazione finanziaria dello stesso ente proprietario, il Convitto Nazionale e di un aderente benemerito di Salvare Palermo, potremo riprendere questo genere di restauri, fermi dal 2005, quando abbiamo realizzato quello dell'Arco della cappella De Chirco in San Francesco di Assisi, sponsorizzato dalla Fondazione Banco di Sicilia. Si tratterà, in questo caso, di un interessante ma anche assai rovinato quadro del fiammingo-novellesco Geronimo Gerardi (metà del XVII secolo) con la *Madonna che consegna lo stendardo a San Francesco Saverio*, e che potrà così tornare nel suo sito originario, la Cappella a primo piano dello stesso Convitto Nazionale (ferma restando la più remota origine dalla chiesa del Collegio gesuitico). Speriamo di poter iniziare i lavori nel prossimo gennaio per presentarne la conclusione e i risultati nella prossima primavera. >|

*Al Presidente della Regione Siciliana,
All'Assessore Regionale per i BB.CC. e AA.,
Al Presidente della Commissione per il Bilancio all'A.R.S.,
Al Presidente della Commissione per i BB.CC. e AA. all'A.R.S.,
Agli On.li Capigruppo dei Partiti presso l'Assemblea
Regionale Siciliana,
Agli Organi di informazione
Palermo*

OGGETTO: Risorse di bilancio per i completamenti dei restauri e recuperi dei Monumenti medievali e moderni del patrimonio regionale.

Non senza viva apprensione culturale e civile la nostra Fondazione e le Associazioni qui firmate in calce, hanno osservato in questi ultimi anni, assieme a tanti cittadini e qualificati organi di stampa, non pochi aspetti di crisi e carenze vere e proprie nella gestione politica (e conseguentemente burocratica) del nostro patrimonio di beni storico-artistici e culturali in genere, notoriamente di fondamentale e decantato valore per lo sviluppo socio-economico e civile della Sicilia.

Non a caso, in varie sedi ed occasioni si è parlato, al riguardo, della "necessità di una svolta", con riferimento più o meno esplicito agli aspetti portanti della materia in argomento: dalla determinante ed organica "conoscenza" del patrimonio stesso (v. catalogazione, pubblicazioni, ecc.) alle cure adeguate ed "effettive" di conservazione, recupero e valorizzazione (e non soltanto di "grandi eventi"); dalle strutture funzionali, ancora lungi (ad oltre venti anni dalla benemerita "legge 80" e dalla applicativa "116") dall'essere veramente tali, di Soprintendenze, Musei e Biblioteche sul territorio; alle istanze, del resto assolutamente primarie, di costituzione ed obiettiva distribuzione di adeguate risorse finanziarie, sia nell'ambito del bilancio regionale ordinario sia in quello dei fondi strutturali europei di Agenda 2000.

Proprio su tale primario aspetto strumentale delle risorse finanziarie ci si sofferma in questa sede, anche per brevità e per le note contingenze tecnico-politiche ed amministrative, delimitandolo addirittura alla grave situazione di un solo settore patrimoniale; quello, peraltro importantissimo - sol che si pensi ai monumenti arabo-normanni e alla diffusa ricchezza di quelli barocchi - dei "monumenti medievali e moderni", cui è intestato, com'è noto il cap. 776016 del bilancio ordinario.

A fronte delle numerose e gravi patologie di conservazione di tale patrimonio, del tutto inadeguate si sono rivelate, negli ultimi anni, le risorse destinatevi, sia dai fondi del bilancio ordinario che da quelli di Agenda 2000.

Nell'ambito di questi ultimi, ad esempio, già in partenza - Decreti assessoriali dell'agosto 2002 - restavano fuori, fra progetti istruiti ed acquisiti ed istruttorie incomplete, più del 50% dei monumenti più o meno degradati, di più o meno remota attesa terapeutica e più o meno vive segnalazioni tecniche, civili e politiche dal territorio (cfr. "Priorità due" dei decreti assessoriali anzidetti).

Solo assai parzialmente si è potuto riparare a tali amare e deleterie scoperture con la cosiddetta "Rimodulazione dei POR" del 2005-2006; anche per tante sopravvenute nuove segnalazioni ed istanze territoriali, variamente patrocinate. Prova ne sia che restano ancora lontani dalla certezza di piena copertura finanziaria per il loro pieno recupero - nel primo caso atteso da oltre cinquant'anni e nel secondo da oltre venti - monumenti importantissimi, assai degradati e di grande impatto socio-ambientale, come i palermitani Maredolce (sec. XII) e Palazzo Bonagia (sec. XVIII).

Nonostante tale acclarata e già iniziale inadeguatezza dei fondi europei, una notevole e davvero incomprensibile riduzione è stata apportata alle misure annue dell'anzidetto capitolo del bilancio ordinario 776016; sino all'inedito quanto eclatante quasi vuoto totale in cui lo stesso è stato lasciato per il corrente esercizio 2006; vanificando, così, anche le più vive attese ed istanze delle Soprintendenze, in vari casi anche per interventi di "somma urgenza".

POSTO QUANTO SOPRA

la Fondazione e le Associazioni sottoscritte

FANNO VIVISSIMO APPELLO

alla sensibilità e responsabilità delle SS.LL. affinché:

nella formulazione dell'imminente bilancio ordinario dell'esercizio 2007 venga ripristinata all'anzidetto capitolo una funzionale, oltre che dignitosa, dotazione; ben al di là, possibilmente, dei circa 20.000.000 di euro destinati sino al 2005, quasi del tutto insufficienti a coprire le molteplici perizie "di somma urgenza";

nelle previsioni in corso per la quantificazione delle risorse della seconda fase di Agenda 2000 (2007-2013) si valuti analiticamente quanto effettivamente necessita per il completamento dei tanti restauri ancora incompleti, nonostante le accennate lunghe o lunghissime attese, spesso contestualizzate non solo ad assai vivi interessi socio-ambientali, come si diceva, ma anche ad avvilenti fenomeni di danneggiamenti ed ulteriore degrado di quanto già recuperato con gli interventi "a pioggia" sinora consueti.

Nella certezza della sensibilità con cui le LL.SS. vorranno dedicare attenzione a quanto considerato, ci dichiariamo disponibili per diretti ulteriori chiarimenti, e inviamo i più distinti saluti con ogni riguardo.

Fondazione Salvare Palermo (prof. Nino Vicari); Italia nostra (Prof. Piero Longo), Siciliantica (dott.ssa Caterina Giordano), WWF (dott. Franco Russo), FAI (arch. Riccardo Agnello), Legambiente (arch. Domenico Fontana).